LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco
Piazza San Rocco, 8
66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)
Tel e Fax: 0871 361758
E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it
Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.30	Chiesa parrocchiale
Festivo	***Sabato e Vigilie***	
	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.30	Chiesa parrocchiale
	Domenica e Solennità	
	ore 8.30	Chiesa parrocchiale
	ore 9.30	Chiesa Madonna della Libera
	ore 11.15	Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e le comunioni al primo venerdì del mese (**da ottobre a giugno** normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Comunque, in attesa di "tempi migliori", ci limitiamo per adesso a visitare diversi anziani e malati il primo venerdì dei suddetti mesi. Se non raggiungiamo qualcuno, ci scusiamo e vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

PRO-MANUSCRIPTO - STAMPATO IN PROPRIO, NON PER LA VENDITA

Siamo su internet: **www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco**
Visitate e lasciate messaggi al nostro blog **- http://vitacomunita.blog.tiscali.it**

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco - Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

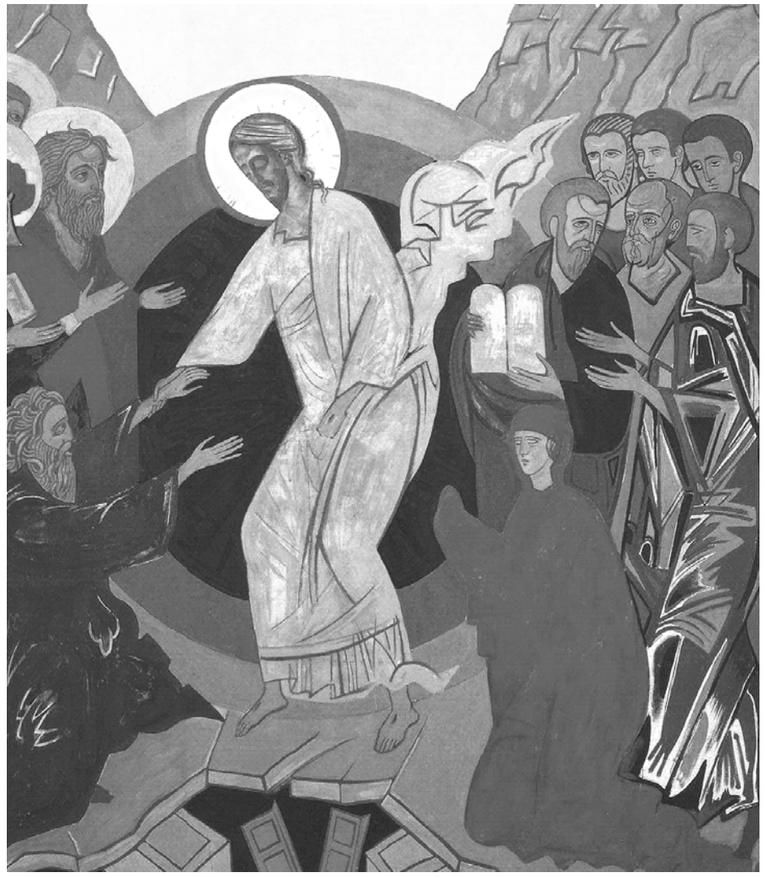
BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno VI, Numero IV — Aprile 2006

A TUTTI UNA SANTA PASQUA

Ho atteso che mi dicessero una buona notizia, ho cercato sulle pagine dei giornali, ho ascoltato e visto i programmi alla televisione. Nessuna buona notizia! Solo notizie di dolore. E il cuore e la mente sono oppressi da paure di sofferenza e di morte. Ma questa notte del Sabato Santo, dentro le chiese si griderà la Bella Notizia: **Gesù di Nazareth è Risorto**! Era morto ed è tornato alla vita. Cristo mia speranza è risorto"! Con questa speranza nel Signore risorto vi auguro una Santa Pasqua.

donRocco



SOMMARIO:

A tutti una Santa Pasqua	1
La domenica della passione	2
La Messa Crismale	4
Morti in Cristo al peccato	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
Il vero cambiamento...	8
L'annuncio gioioso della Pasqua	9
L'ostensione dei gonfaloni	10
Una Chiesa ricca di storia *(II/p)*	11
Notizie utili	12

LA DOMENICA DELLA PASSIONE DI GESÙ

Il giorno delle "Palme" ci introduce a contemplare il mistero della morte in Croce per amore

Nel primo vangelo, quello di Marco, scritto circa tre decenni dopo la morte di Gesù, il racconto della passione e morte è lungo, sproporzionato rispetto a quello della vita: un quinto dell'intero vangelo. Segnale indubbio di quanto la vicenda della passione-morte stesse a cuore all'evangelista e di quanto fosse percepita come determinante per la fede cristiana.

Il racconto della passione è puntuale ma non descrive né le ferite della flagellazione, né cadute sotto il peso della croce, né i colpi di violenza inferti. Dice solo: "Gesù fu flagellato, fu deriso, fu caricato della croce, fu crocifisso". Non si vuole destare orrore, non ci si vuole attardare a contemplare le torture, non indurre alla tentazione di esaltare le sofferenze di Gesù e non fornire immagini oscene "vietate ai minori".

Tutto, invece, è narrato in modo che l'attenzione del lettore vada alla mitezza di Gesù, alla sua qualità di agnello muto di fronte ai suoi carnefici: Gesù, che per diritto avrebbe potuto, come i salmisti, chiedere a Dio la vendetta, maledire quei suoi nemici, ha invece chiesto perdono per i suoi persecutori, non ha minacciato rivalsa e ha scelto di essere vittima tra le vittime della storia. Non è venuto meno alla sua giustizia e ha continuato ad amare gli uomini fino alla fine, fino alla morte.

Il vangelo di Marco vuole far entrare il lettore nella preghiera, nel cammino di conversione: quello "spettacolo" della croce è per attirare tutti a Cristo, non per impressionarli. Gesù non ci ha salvati attraverso una quantità massima di sofferenze: altri nella storia dell'umanità hanno sofferto fisicamente più di lui, hanno patito carcere, torture, persecuzioni più lunghe e più strazianti delle sue.

Gesù non ci ha salvato attraverso i colpi della flagellazione che ha subito, né è stato complice del piacere sadico dei suoi esecutori.

La passione e la morte di Gesù ci sono narrate unitamente alla sua vita anzi, in funzione della sua vita, per affermare il termine cui è giunta questa esistenza spesa nel servizio e nell'amore per gli uomini.

In occidente, purtroppo, c'è sempre stata la tentazione di leggere Gesù solo nell'evento puntuale della sua morte, quasi che non abbia vissuto una vita umana fino alla maturità: ma se fosse venuto solo per morire per noi, allora gli sarebbe bastato morire nella strage dei bambini di Betlemme voluta da Erode! No, la vita di Gesù è stata, come dice Paolo, un "volerci insegnare a vivere in questo mondo": questa è stata la narrazione di Dio e del suo amore fino alla croce. Fino alla croce, non nella sola croce! Ben ce lo ricorda il cardinal Ratzinger quando afferma che va ricusata assolutamente l'idea di un Dio "la cui giustizia avrebbe reclamato un sacrificio umano, il sacrificio di suo Figlio: questa immagine è tanto comune quanto è falsa".

La passione, poi, va letta alla luce della risurrezione. È questo il vero annuncio cristiano: la morte non è più l'ultima parola, l'odio è vinto dall'amore, il dolore è trasfigurato in gloria.

UNA CHIESA RICCA DI STORIA *(VI parte)*

Il primo passo del Sinodo: conoscere le origini della nostra diocesi

(Continua dal numero precedente)

Mons. Giuseppe Venturi, ne fece il suo riferimento costante e, con modalità diverse, lo realizzò in gran parte. I lusinghieri risultati ottenuti grazie ad una penetrante e diffusa azione pastorale rischiarono di essere travolti dagli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale che procurarono ingenti danni materiali e spirituali in tutto il territorio diocesano, più drammatici nella diocesi teatina, dove si lamentò la distruzione di interi paesi (ad es. Francavilla al Mare, Giuliano Teatino). Va sottolineato come, durante il periodo dell'occupazione tedesca, la Chiesa diocesana fu impegnata in prima fila, con il suo pastore Giuseppe Venturi, a difesa degli sfollati e dei cittadini tutti, fino ad ottenere dai comandi tedesco e alleato il singolare privilegio della dichiarazione di Chieti "città aperta".

Nella seconda metà del Novecento, la diocesi di Chieti sarà soggetta a delle decisioni che hanno visto revisionati i suoi confini territoriali: se con l'erezione della nuova diocesi di Pescara-Penne, avvenuta il 1° luglio 1949, le chiese parrocchiali di Pescara (San Cetteo, Villa del Fuoco, Fontanelle, San Silvestro e Stella Maris) sono passate in giurisdizione alla nuova diocesi; il 10 gennaio 1973 l'abbazia di Montecassino ha rilasciato all'arcidiocesi di Chieti le parrocchie di Fara Filiorum Petri, Ripacorbaria di Manoppello e Serramonacesca.

L'Arcivescovo mons. Bruno Forte

Intanto, con il decreto *Fructuosae ecclesiae* del 2 marzo 1982, Giovanni Paolo II assegnava alla Chiesa metropolitana teatina come Chiese suffraganee quella di Lanciano, la quale conserverà la dignità arcivescovile, e quelle di Ortona (unita a Lanciano *aeque principaliter*) e Vasto. Il 24 agosto 1982, con bolla a firma del card. Agostino Casaroli e del prefetto della Congregazione dei Vescovi, il card. Sebastiano Baggio, la circoscrizione ecclesiastica di Vasto cessava di essere in regime di amministrazione perpetua unita alla diocesi di Chieti, per essere costituita come diocesi autonoma.

Allo stesso tempo mons. Vincenzo Fagiolo, arcivescovo di Chieti, veniva nominato primo vescovo di Vasto. L'autonomia non è durata molto, perché la stessa Congregazione, con il decreto *Theatinae et Vastensis de plena diocesium unione* del 30 settembre 1986, a firma del prefetto il card. Bernardin Gantin, stabiliva la piena unione delle due diocesi di Chieti e di Vasto. L'arcidiocesi è da allora denominata «Teatina-Vastese», ed ha la sua sede nella città di Chieti, ove è la chiesa cattedrale metropolitana, mentre la chiesa cattedrale della città di Vasto ha assunto il titolo di concattedrale.

L'arcivescovo Antonio Valentini renderà esecutivo tale decreto il 2 febbraio 1987. Attualmente l'arcidiocesi, che ha come suffraganea la Chiesa di Lanciano-Ortona, è costituita da oltre 150 parrocchie, in 79 Comuni della provincia di Chieti e 13 della provincia di Pescara.

Il laborioso e fecondo episcopato di mons. Edoardo Menichelli (1994-2004), ha riordinato gli aspetti economico-amministrativi e rilanciato sotto molti profili la vita pastorale.

Attualmente è Vescovo della diocesi mons. Bruno Forte.

L'OSTENSIONE DEI GONFALONI

Il tradizionale appuntamento che apre i festeggiamenti a S. Rocco

Decretato dall'Arcivescovo mons. Bruno Forte il riconoscimento della *Confraternita* de *"I Cavalieri di San Rocco"*. La nostra Confraternita quindi è ufficialmente entrata a far parte di una grande famiglia, di un grande nucleo consacrato alla testimonianza di fede nella comunità diocesana.

La Confraternita riunita per venerare la reliquia del dito di S. Rocco

È un grande riconoscimento per la nostra Comunità Parrocchiale e per il nostro cammino di Fede. Un evento storico senza precedenti che dovrà sicuramente incidere concretamente nella nostra vita collettiva a partire già dagli appuntamenti preliminari di Aprile per i solenni festeggiamenti in onore del Santo.

Domenica 23 Aprile , alla celebrazione Eucaristica della ore 11.15, ci sarà l'apertura con la **"Ostensione dei Gonfaloni"** e la celebrazione solenne per il riconoscimento diocesano. Durante i riti sarà quindi affissa sulla parete a lato della Santa Statua e poi inaugurata la *"Tavola della Confraternita"* commemorativa dell'evento ed infine come consuetudine chiusura con gli otto botti di pirotecnici, a richiamare l'attenzione dei fedeli parrocchiani delle otto piane: *Piana del Duca, Piana di Massone, Piana di Magiarille, Piana di Decontra, Piana Pignatari, Piana dei Prati, Piana della Torre, Piana di Torre Spiritata.*

Otto piane, otto colori, otto momenti della vita di San Rocco, otto simboli legati alla vita del nostro Santo patrono conservati e riprodotti sui Gonfaloni, che saranno esibiti in sfilata durante la Grande Processione del 16 Agosto. Simbologie forti, simbologie indelebili che sono riprodotte anche nel Grande Logo ottagonale della Confraternita.

La nostra piccola storia scorre e si arricchisce di nuovi eventi, di nuove vicende, di nuovi momenti da mettere in rilievo o da ricordare semplicemente, per una comunità che con entusiasmo vuole crescere, cogliendo ogni opportunità di socializzazione e di coinvolgimento, attraverso una insistente indagine nelle proprie possibilità, nelle proprie risorse, nei propri valori umani e cristiani.

LA MESSA CRISMALE DEL GIOVEDÌ SANTO

Una riflessione sul significato di questa particolare liturgia eucaristica

"Il Signore mi ha mandato a fasciare le piaghe dei cuori spezzati". La liturgia mattutina del Giovedì Santo è un'introduzione al *"Triduum Sacrum"*, che inizia con la Messa *"in Cena Domini"*, ed è legata alla benedizione degli oli,. Essa contiene in sé una sorta di sintesi concisa del mistero pasquale come anche delle prospettive, che si aprono insieme con esso nella storia della salvezza. Le letture si concentrano su Cristo. L'Apocalisse parla di lui come del "testimone fedele" e insieme come del "primogenito dei morti" e del "principe dei re della terra". Questo è Cristo: colui, che è stato trafitto. Colui per il quale tutte le nazioni della terra si batteranno il petto. Cristo che "ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue". Cristo, redentore dell'uomo. Cristo, redentore del mondo.

La sua venuta è nella potenza dello Spirito Santo. E la sua dipartita, nel mistero pasquale, deve operare la discesi dello Spirito Santo. Dimostrano lo stretto legame tra la potenza dello Spirito e la missione del Figlio. Cristo, che oggi va incontro al Nuovo Testamento nel suo proprio sangue, fa adempiere le parole del profeta Isaia. Esse parlano del Messia, del Consacrato con l'unzione, dell'Unto la cui intera missione è permeata dallo Spirito Santo.

Tutto questo è operato da Cristo. E tutto questo è operato, insieme, dallo Spirito Santo. Prima, da questo Spirito che "eleva" il Messia in mezzo al popolo, questo stesso Spirito che, poi, Cristo "porta" nella potenza del suo mistero pasquale. Quale "primogenito dei morti" lo porta come testimonianza della sua propria Pasqua. La Pasqua del Crocifisso diventerà la prima testimonianza della potenza vivificante dello Spirito. Veramente vedranno colui che hanno trafitto.

Il Redentore è mandato a trasferire, con il proprio sangue (sangue della nuova ed eterna alleanza) la potenza dello Spirito Santo a tutti i "cuori spezzati". Un simbolo di questa potenza è l'"unzione". La liturgia mattutina del Giovedì Santo si concentra intorno a questo simbolo. Per opera di Cristo, della sua morte e risurrezione, l'"unzione" diventa un segno della partecipazione alla potenza santificante dello Spirito. Questa potenza è molteplice, e molteplice è anche la partecipazione ad essa per mezzo dei segni sacramentali. E perciò nella liturgia mattutina del Giovedì Santo si attua la benedizione del crisma, dell'olio dei catecumeni e di quello degli infermi. Insieme a tutti questi segni della potenza dello Spirito Santo si svela, nella prospettiva pasquale, la Chiesa come "sacramento" della salvezza nel Cristo crocifisso e risorto. Veramente: vedranno colui che hanno trafitto. E anno dopo anno, mediante il *"Triduum Sacrum"*, guarderanno intensamente alla Chiesa che nasce dal costato dello Sposo, trafitto sulla croce.

Egli ci ama e con il suo sangue "ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre". L'unzione serviva nell'Antico Testamento per la consacrazione dei sacerdoti, dei profeti e dei re, come per esempio di Davide. Nella nuova alleanza essa è un segno dello Spirito che opera nella potenza della redenzione di Cristo.

LA CENA DEL SIGNORE

Il momento che segna l'inizio delle celebrazioni della Pasqua di Cristo

L'ora di Gesù si avvicina. Il Maestro confida il testamento del suo amore ai suoi nel dono supremo dell'amore: si può dire che il racconto della lavanda dei piedi in Giovanni corrisponde a quello dell'Ultima Cena negli altri Evangelisti. Dalla Cena del Signore nasce la Chiesa dell'amore, la Chiesa che dall'amore viene, dell'amore vive ed è pellegrina verso la patria dell'amore di Dio. È la Chiesa che desideriamo, sogniamo, vogliamo essere.

Nel racconto evangelico ci viene detto che cos'è l'amore; come Gesù lo ha vissuto e lo vive per noi e come ci chiede di viverlo fra di noi. E la lavanda dei piedi è la manifestazione del dono senza condizioni, della gratuità semplice e pura con cui siamo stati amati.

Gesù vive l'esodo da sé fino alla fine: fra l'esodo da Dio dell'incarnazione e l'esodo verso Dio della resurrezione, l'amore che qui si mostra è l'esodo da sé senza ritorno, il suo perdere la propria vita per noi in un'offerta senza misura. Alla scuola di Gesù potremmo dire che l'amore o è questo esodo o non è: o è gratuità o semplice gratificazione. Lavare i piedi - gesto di accoglienza e rispetto nel mondo della Bibbia - è in realtà un gesto di umiltà, proprio dei servi. Nell'amore Gesù si fa servo; abbandonato si dona; al rifiuto risponde con l'amore più grande. Questo amore - rivelato nella Sua cena - egli ce lo offre nell'eucaristia, memoriale del Suo dono.

La continuazione del racconto ci aiuta a rispondere a queste domande. Si tratta del dialogo fra Gesù e Pietro che rivela l'amore come lotta e come resa. Dialogare con Cristo vuol dire lottare con Lui, lasciando però che Lui vinca: questo è amore. La lotta che riconosce l'altro e si lascia sfidare da Lui è lo spazio della nostra libertà: è la libertà che esprime l'amore; è solo in essa che si genera l'amore. Lottare con Dio è necessario per imparare a conoscerLo e ad amarLo. Lasciare che Egli vinca è indispensabile perché sia vinta la nostra fragilità e la nostra paura di amare. In segno di questa necessaria lotta d'amore lavarsi i piedi era l'atto richiesto a chi voleva entrare nel Tempio, quasi a dire che solo chi ha vissuto la lotta con Dio ed è stato da Lui purificato può entrare nel santuario dell'amore più grande. E il fatto che questa lotta d'amore sia narrata nel contesto della cena, ci fa capire che essa si ripresenta in ogni eucaristia, incontro sempre nuovo con l'Amato che viene a noi.

Il racconto del Vangelo termina con Amore e fede rendono beati: e poiché essi consistono nel fare "come" ha fatto Gesù, lavarsi i piedi "gli uni gli altri" "come" Lui ha fatto con noi dà gioia vera. Beatitudine è amare con l'amore che viene da Dio e lava le colpe e rende l'amato capace di entrare nel santuario dell'adorazione insieme a chi dà amore. Beatitudine è credere senza vedere, perdutamente fidandosi del divino Amato. Dal dono dell'amore - di cui l'eucaristia è il memoriale - nasce la beatitudine dell'amore vissuto e si nutre quella della fede umile.

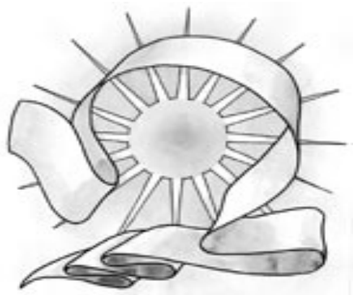
L'ANNUNCIO GIOIOSO DELLA PASQUA

Cristo, luce della vita sconfigge definitivamente le tenebre del peccato e della morte

La Pasqua è la festa della vittoria della luce sulle tenebre, della vita sulla morte: una vittoria che i cristiani da quasi duemila anni celebrano nonostante tutto, in ogni situazione, anche quando sono le tenebre che sembrano prevalere sulla stessa luce.

D'altronde era stato così anche quel venerdì di primavera dell'anno 783 dalla fondazione di Roma: la morte aveva prevalso su quel rabbi di Galilea che parlava di vita donata per gli amici e di amore offerto, anche ai nemici, quel "profeta potente in opere e parole, davanti a Dio e a tutto il popolo". Era stato inchiodato alla croce, fuori dalla città, espulso dalla convivenza civile, condannato dalla legge come un maledetto in mezzo a malfattori: appeso a un legno, sconfitto, deriso lui che aveva invitato gli uomini a levare gli occhi verso una liberazione vicina, liberazione da fame, sete, ingiustizia, guerra. "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele – diranno due suoi discepoli smarriti – con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute…".

Ma in quello stesso mattino del terzo giorno, un rapido susseguirsi di emozioni e di certezze accompagna il cammino della luce del giorno: lo stupore di alcune donne di fronte a un sepolcro vuoto, l'affannosa corsa di due discepoli, la gioia che ha paura a esplodere, la voce sempre più rinfrancata che dice l'indicibile, il



cuore e la mente sconvolti che credono l'incredibile: "il Signore è risorto!". È quanto ci narrano i vangeli e, sulla loro parola, infinite altre parole che recano la "buona notizia"; è quanto ci ha testimoniato un gruppetto di uomini e di donne e, sulla loro parola, una miriade di vite umane nutrite di quella vita; è quanto ancora oggi cantano i cristiani in ogni angolo del mondo.

Non si tratta però di una festa a basso prezzo, di una spensieratezza irresponsabile. No, i cristiani cantano il Signore risorto nonostante tutto: nonostante ancora oggi, a duemila anni di distanza, sembra che non ci sia più posto per la speranza, che la liberazione tardi a venire, che le tenebre continuino ad avvolgere la terra, che la fame, la malattia, la guerra, la morte siano le dominanti del mondo, che altri "signori" trionfino, che altre potenze dispongano della vita e della morte di milioni di esseri umani.

Una festa qualunquista, allora? Una celebrazione che ignora le differenze e copre le ingiustizie? Oppure una parentesi di oblio che attutisce il grido dei poveri, delle vittime della storia? No, la celebrazione della Pasqua è annuncio di una "buona notizia" per tutti, ma è anche affermazione di un giudizio sul mondo e sulla storia: il giudizio di Dio che proclama la luce più forte delle tenebre, la vita più forte della morte, l'amore più forte dell'odio, il giudizio cui verranno sottoposte le azioni di tutti e di ciascuno per verificarne la conformità alla volontà di Dio manifestata in Gesù di Nazaret.

IL VERO CAMBIAMENTO DELLA NOSTRA VITA

La notte del Sabato Santo come attesa della vittoria della vita

La Veglia Pasquale è la "madre di tutte le veglie" come affermavano i Padri della Chiesa antica. Nella veglia del Sabato Santo, si celebra il centro della nostra fede: la risurrezione di Gesù dalla morte e il dono per tutti della vita senza fine. È, quindi, la celebrazione più importante dell'anno, a cui nessun cristiano deve mancare.

Il primo gesto è il ***lucernario***. Fuori dalla Chiesa, si benedice il fuoco, si incide una croce sul cero e lo si accende prendendo la fiamma dal fuoco benedetto. Successivamente si accendono i ceri dei fedeli prendendo la fiamma dal Cero Pasquale (e non dagli accendini): è il segno che la luce di Cristo raggiunge ogni uomo. Così può iniziare la processione, verso la Chiesa, con il cero acceso. Il celebrante lo eleva e canta: «Cristo luce del mondo»; e il popolo risponde: «Rendiamo grazie a Dio» per tre volte, quindi si proclama il canto dell'Exultet».

Dopo ciò ha inizio la ***Liturgia della Parola***. Ogni lettura è preceduta da un'orazione. Terminata l'orazione prima dell'Epistola (ai Romani), tutti si alzano e si canta il «Gloria». Questo momento vuole farci ripercorrere le tappe più significative della storia della salvezza fino alla nuova alleanza nella croce e risurrezione di Gesù.

Veniamo, così, proiettati verso la ***Liturgia battesimale*** in cui siamo chiamati a fare memoria del nostro battesimo che è la partecipazione nostra alla Pasqua del Signore. Si pregano le litanie dei Santi e si benedice l'acqua per il battesimo, poi l'acqua lustrale; si rinnovano le promesse battesimali attraverso la rinuncia a Satana e la professione di fede, si asperge il popolo con l'acqua benedetta.

Di seguito, si va all'altare per la ***Liturgia Eucaristica***: tutto procede come al solito. Nell'Eucaristia ri-attualizziamo tale mistero pasquale di grazia e di salvezza per l'umanità. E ogni volta che la celebriamo nella Chiesa annunciamo la Pasqua di Gesù in attesa del suo ritorno nella gloria.

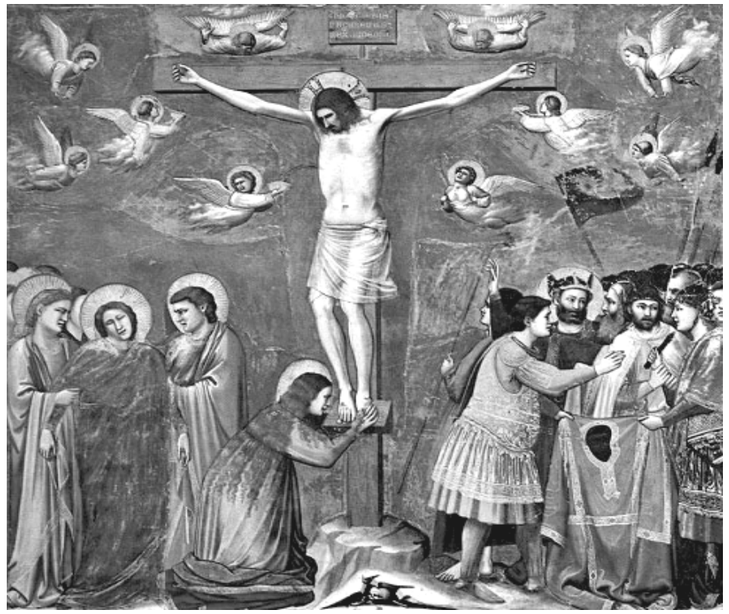
Ma perché questa notte è così importante?

In questa notte è stata ricreata la persona umana, è stato posto l'inizio della nuova umanità poiché è stato formato il Nuovo Adamo: Cristo è Risorto. E la sua risurrezione è tutto questo: nuova creazione, inizio della nostra rigenerazione.

In Lui la morte ed il peccato avevano compiuto la loro opera devastatrice pienamente. Ma che accade in quel corpo, dentro a quel sepolcro? La forza vivificante dello Spirito del Padre lo investe, lo pervade con tutta la sua forza di vita divina e lo fa rivivere della stessa vita divina, eterna. Non è infatti un ritorno alla vita precedente, corruttibile. È la vita stessa che sgorga dal Padre che ha in sé la vita, che viene a dimorare definitivamente nel corpo del Crocefisso. L'umanità di Cristo entra per sempre nel possesso della vita divina. È veramente beata questa notte, poiché in essa è accaduto l'unico, vero, definitivo cambiamento della nostra condizione umana! In essa è stata compiuta l'opera della nostra salvezza: siamo stati liberati dalla nostra condizione mortale di peccato ed introdotti nella partecipazione della stessa vita divina. Infatti la nostra morte, a causa della Risurrezione di Cristo, si è trasformata in un passaggio da questa vita alla piena comunione con Dio.

MORTI IN CRISTO AL PECCATO

Ci fermiamo in preghiera, penitenza e digiuno per il Venerdì Santo



Al Venerdì santo la comunità cristiana non celebra l'Eucaristia perché il clima di festa non si addice all'evento che riempie il suo ricordo e motiva il suo digiuno: la morte del suo Signore e Sposo. L'azione liturgica è dominata dalla croce; manifestazione luminosa dell'amore divino spinto alla follia, la croce lascia spazio al silenzio e alla contemplazione.

I profeti descrivono il Servo del Signore nel momento in cui attua la missione di liberare il popolo dai peccati: come agnello innocente, carico dei delitti del suo popolo, si lascia condurre in silenzio al macello. E proprio dalla sua morte liberamente accettata sgorga la giustificazione «per i molti».

Le scelte di Dio sono sconcertanti: l'onnipotenza rinuncia ad imporsi con la forza e diventa impotenza. Ma il fallimento e la sconfitta, frutto della dedizione a Dio e agli uomini, sono vissuti da Gesù con incrollabile fiducia nella paternità di Dio. Gesù muore nel momento in cui nel tempio si immolano gli agnelli destinati alla celebrazione della Pasqua: la sua è un'immolazione «reale», un sacrificio compiuto una volta per tutte, perché la vittima «spirituale» ha reso inutili le vittime materiali. Dal suo fianco trafitto sgorga il sangue da cui sono misteriosamente segnati gli appartenenti al nuovo popolo, quelli che Dio salva. Cristo crocifisso è dunque il «vero Agnello pasquale», è lui la «nostra Pasqua» immolata. «Vero» perché è la realtà di ciò che i sacrifici antichi esprimevano: l'alleanza con Dio e l'inserimento nel suo progetto di salvezza.

Il gesto dell'adorazione della croce diventa significativa risposta al dono immeritato, e avveramento della parola profetica: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto!». Gesto di fede e di amore, riconoscimento della regalità salvifica di Cristo e della speranza nata dalla croce; gesto di penitenza, ma anche di impegno a vivere nell'obbedienza a Dio e a promuovere con tutte le forze la verità e l'amore.

La comunione eucaristica, che conclude l'azione liturgica, rende partecipi della morte gloriosa di Cristo e dei suoi frutti: è inserimento nell'alleanza sigillata nel sangue dell'Agnello, accoglienza dello Spirito sgorgato dal costato di Cristo e che permette già ora di partecipare alle nozze dell'Agnello, che avranno il loro pieno compimento nella festa dei cielo.

IN EVIDENZA

LA COMMEMORAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II

Il 2 aprile ricorre il primo anniversario della morte del Grande papa Giovanni Paolo II. Per l'occasione vivremo in diocesi un'esperienza molto significativa. **Sabato 1 aprile, alle ore 21.00, nella cattedrale di Chieti**, Padre Bruno ci invita alla celebrazione dell'Eucaristia per ricordare la straordinaria figura di papa Wojtyla.

LE CONFESSIONI PASQUALI

In occasione della Pasqua, è tradizione che molti fedeli si accostino al Sacramento della Penitenza e Riconciliazione. Noi abbiamo fissato, per questo, diversi appuntamenti in calendario.

Giovedì 6 aprile, alle **ore 20.30** celebrazione del Perdono per tutta la Comunità ***(ci saranno altri sacerdoti)***;

Sabato Santo 15 aprile, dalle **ore 16.30** alle **ore 19.00** il parroco è a disposizione per le ultime confessioni.

NON SI ACCETTANO CONFESSIONI PRIMA DELLA VEGLIA PASQUALE E DELLE MESSE DI PASQUA.

GIORNATA DELLA GIOVENTÙ CON PADRE BRUNO AL VOLTO SANTO

Sabato 8 aprile si svolgerà la tradizionale Giornata Mondiale della Gioventù a livello diocesano. Quest'anno è particolarmente importante perché si celebra nella cornice del **santuario del Volto Santo di Manoppello**. Infatti ricorre il 500.mo anno della presenza del sacro telo in Abruzzo. Per questo il Papa ha concessa la grazia di un anno giubilare straordinario.

Il programma: **ore 16.30** arrivi nella parrocchia di Manoppello
ore 17.00 momento iniziale e processione verso il santuario
ore 18.30 venerazione della reliquia e celebrazione eucaristica
ore 19.30 momento di festa con la cantante Linda

LA DOMENICA DELLE PALME

In occasione della Domenica di Passione (delle Palme) di domenica 9 aprile, la Celebrazione Eucaristica solenne sarà **anticipata alle ore 11.00** perché preceduta dalla memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Tutti **puntuali** per la benedizione delle palme presso il cortile del Palazzo ducale (tempo permettendo), e per la successiva Eucaristia.

LE BENEDIZIONI NELLE FAMIGLIE

Da **mercoledì 26 aprile, dalle 10.00 alle 12.00** *(martedì e mercoledì)* e **dalle 15.00 alle 18.00** *(martedì-venerdì)* il parroco farà le benedizioni delle famiglie nelle case. Purtroppo gli impegni di lavoro non consentiranno a tutti di essere presenti. Qualora non si abbia avuto l'opportunità di ricevere la benedizione nella propria casa, si contatti personalmente il parroco per concordare l'incontro.

APRILE

1	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
		18.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		21.00	**Celebrazione dell'Eucaristia in cattedrale a Chieti**
		(per commemorare il grande papa Giovanni Paolo II nel 1° anniversario della morte)	
2	**Dom**	**V DI QUARESIMA - B**	
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
		20.00	Via Crucis
3	Lun	20.30	Centro di Ascolto
6	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
		20.30	**Celebrazione della Penitenza e della Riconciliazione**
8	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
		16.30	**Giornata Mondiale della Gioventù al Volto Santo di Manoppello**
9	**Dom**	**PASQUA DI PASSIONE - B (LE PALME)**	
		8.30-**11.00**	Celebrazioni dell'Eucaristia
		20.00	Via Crucis
13	**Gio S.**	9.30	Celebrazione della Messa Crismale in Cattedrale a Chieti
		19.00	**Celebrazione della Messa in Coena Domini**
		21.30	**Ora di adorazione presso l'altare della reposizione**
14	**Ven S.**	**GIORNATA DI SILENZIO, DI DIGIUNO E DI PREGHIERA**	
		18.00	**Azione Liturgica della passione e morte del Signore**
		a seguire la processione	
15	**Sab S.**	**GIORNATA DI SILENZIO, DI PENITENZA E DI PREGHIERA**	
		16.30	***Il parroco è a disposizione per le ultime confessioni***
16	**Dom**	**PASQUA DI RISURREZIONE - B**	
		23.30	**SOLENNE VEGLIA PASQUALE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE**
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
17	Lun	8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
20	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
		19.00	Ora di adorazione personale
21	Ven	21.00	Consiglio pastorale
22	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
23	**Dom**	**II DI PASQUA - B *(Domenica in Albis)***	
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		11.15	**Celebrazione dell'Eucaristia e ostensione dei Gonfaloni della Confraternita**
24	Lun	20.30	Centro di Ascolto
27	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
		19.00	Ora di adorazione personale
29	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
30	**Dom**	**III DI PASQUA - B**	
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia